

SEPOLTI DALLA NEVE: DISAGI SENZA FINE

Caporetto sui binari

La Cisl: Trenitalia rimborsarsi clienti e pendolari

RIMINI. «Il ricavato della sanzione che la Regione intende infliggere a Trenitalia deve essere usato per risarcire i clienti delle Ferrovie, specie i pendolari (circa 9mila dalla provincia di Rimini) e anche per garantire migliori condizioni di lavoro al personale dei treni».

E' quanto affermano **Giorgio Graziani** e **Vincenzo Curcio**, rispettivamente segretario generale della Cisl Emilia Romagna e segretario generale regionale della categoria dei trasporti (Fit). Una richiesta che trae origine «dall'inaccettabile protrarsi dei disservizi, dei ritardi dei treni e dell'emergenza del trasporto pubblico regionale malgrado l'emergenza sia finita da un pezzo».

La Cisl chiarisce che «ogni anno la Regione paga alle Ferrovie dello Stato oltre 110 milioni di euro per i servizi su rotaia regionali» ma nonostante ciò «i treni e le carrozze risultano insufficienti, con frequenti ritardi, sporcizia e disservizi intollerabili per gli utenti, specie per i più deboli, per gli studenti e per i pendolari, costretti per necessità logistiche a un utilizzo quotidiano del treno. E nonostante a partire da luglio scorso ci

sia stato un aumento delle tariffe ferroviarie tra il 10 e il 12%».

Infuriati sono i consiglieri regionali "pendolari" **Gabriella Meo** (Verdi) e **Thomas Casadei** (Pd) costretti a subire pure ieri i gravi ritardi dei treni: «O l'azienda garantisce un livello accettabile di qualità del servizio, oppure cambia i suoi dirigenti, cominciando con le dimissioni immediate dell'amministratore delegato del gruppo, Mauro Moretti».

Intanto giovedì prossimo i vertici di Trenitalia, Cti e Rfi, sono stati invitati ufficialmente dal presidente **Damiano Zoffoli** (Pd) a riferire alla commissione regionale trasporti. «Più di 2000 treni cancellati: un disastro, per gli oltre 100mila pendolari della regione - dice Zoffoli -. E' evidente che Trenitalia non è stata assolutamente in grado di gestire l'emergenza. I disservizi non sono dovuti solo al ghiaccio sui binari, ma anche a problemi strutturali: materiale rotabile troppo vecchio (30-35 anni), manutenzione al minimo e straordinaria carenza di personale, soprattutto nelle piccole stazioni, spesso vuote. E' ora di mettere fine a questo stato di cose».



